

La figura di Gino Franzì risulta a tutt'oggi ancora poco conosciuta. Nato a Pallanza (NO) il 19 luglio 1898, da Vittorio Franzì, ingegnere, e Maria Broggi, figlia dell'architetto milanese Luigi Broggi, dopo la laurea conseguita al Politecnico di Torino il 21 giugno 1924 si trasferisce a Roma.

Partito da una formazione di tipo accademico, dopo i primi anni di apprendistato presso lo studio dello zio Carlo Broggi, con cui vince ex aequo il concorso per il Palazzo della Società delle Nazioni a Ginevra (1927), ottiene il 1° premio al Concorso per il Palazzo delle Poste di Napoli con G. Vaccaro (1928-29) e realizza alcune tra le prime opere italiane moderne: la Palazzina Mora e Martini di via Archimede a Roma (1930), la Villa Lloyd all'Alpino (1930-1931) e la sede romana del R.A.C.I. in via Po (1931).

Un'intensa attività professionale svolta autonomamente caratterizza gli anni dal 1930 al 1942, soprattutto nel campo dell'edilizia residenziale privata (palazzina in via Maria Adelaide-1936, villa Scribani-Rossi -1938, Villino duca Giuseppe Visconti di Modrone in Via Salaria-1940/42), e della scenografia cinematografica per M. Camerini (*Il grande appello* - 1936), C. Mastrocinque (*L'orologio a cucù* - 1938), G. Brignone (*Kean, gli amori di un artista* - 1940), M. Soldati (*Due milioni per un sorriso* - 1938), A. Palermi (*Napoli che muore* - 1938), M. Neufeld (*La canzone rubata* - 1941), L. Visconti (*Ossessione* - 1943). Molti i concorsi a cui partecipa in collaborazione con A. Vitellozzi (1° premio sistemazione di piazzale Berzieri a Salsomaggiore - 1937), P. Lombardi (2° premio Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi E42-1937), M. Martelli e W. Torri di Novara (1° premio Casa del Littorio e Teatro di Oleggio- 1934, 1° premio Mercato ortofrutticolo di Vercelli - 1937, 1° premio Casa della G.I.L. a Vercelli - 1939, 1° premio P.R.G. di Omegna - 1940).

Lo scoppio della seconda guerra mondiale e la chiamata alle armi interrompono in modo insanabile la sua carriera romana; nel 1949 si trasferisce a Milano per lavorare nello studio dell'architetto M. Bega in qualità di "Senior", occupandosi di ristrutturazioni alberghiere ed arredamenti di ville, negozi, uffici e bar, in Italia, Germania e Francia. Del 1966 è il progetto del grattacielo per la casa editrice Axel Springer & Sohn a Berlino.

La collaborazione con lo Studio Bega dura fino alla sua morte, avvenuta a Milano il 19 febbraio 1971.